



Giunte e Commissioni

RESOCONTO STENOGRAFICO

n. 49

7^a COMMISSIONE PERMANENTE (Istruzione pubblica, beni culturali, ricerca scientifica, spettacolo e sport)

DISEGNI DI LEGGE IN SEDE REDIGENTE

218^a seduta: martedì 30 marzo 2021

Presidenza del presidente NENCINI

I N D I C E**DISEGNI DI LEGGE IN SEDE REDIGENTE**

(2127) NENCINI ed altri. – Disposizioni sul riconoscimento della figura professionale dell'artista e sul settore creativo

(Discussione e rinvio)

PRESIDENTE	Pag. 3, 6, 7
RAMPI (PD), relatore	3
* SAPONARA (L-SP-PSd'Az)	6
VERDUCCI (PD)	6

N.B. L'asterisco accanto al nome riportato nell'indice della seduta indica che gli interventi sono stati rivisti dagli oratori.

Sigle dei Gruppi parlamentari: Forza Italia Berlusconi Presidente-UDC: FIBP-UDC; Fratelli d'Italia: FdI; Italia Viva-P.S.I.: IV-PSI; Lega-Salvini Premier-Partito Sardo d'Azione: L-SP-PSd'Az; MoVimento 5 Stelle: M5S; Partito Democratico: PD; Per le Autonomie (SVP-PATT, UV): Aut (SVP-PATT, UV); Misto: Misto; Misto-IDEA e CAMBIAMO: Misto-IeC; Misto-Liberi e Uguali: Misto-LeU; Misto-+Europa – Azione: Misto-+Eu-Az.

Interviene il sottosegretario di Stato per la cultura Lucia Borgonzoni.

I lavori hanno inizio alle ore 15,50.

DISEGNI DI LEGGE IN SEDE REDIGENTE

(2127) NENCINI ed altri. – Disposizioni sul riconoscimento della figura professionale dell'artista e sul settore creativo

(Discussione e rinvio)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge n. 2127.

Ha facoltà di parlare il relatore, senatore Rampi.

RAMPI, relatore. Signor Presidente, colleghi, suggerisco di recuperare l'ottimo *dossier* presentato dagli Uffici che, a mio avviso, approfondisce molto bene il quadro relativo alla situazione normativa precedente e il percorso seguito finora, consentendoci con questo provvedimento di intervenire finalmente in maniera concreta sulla materia del settore artistico e creativo.

Esprimo soddisfazione per il traguardo raggiunto: il disegno di legge in esame rappresenta infatti per questa Commissione un'importante occasione per concretizzare un lavoro che ormai sviluppiamo tutti insieme da diversi anni e che credo abbiamo affrontato in maniera trasversale. Tutte le forze politiche, infatti, hanno partecipato alla lunga discussione sui decreti attuativi, poi scaduti, della legge sullo spettacolo dal vivo che, dopo diversi tentativi, fu finalmente approvata nella scorsa legislatura. Purtroppo l'emergenza pandemica che stiamo ancora vivendo ha fatto esplodere le problematiche in maniera ancora più significativa.

Dalle molte audizioni che abbiamo svolto, ascoltando tantissime figure del settore, è emersa in maniera molto chiara la necessità di un intervento solido, finalizzato a garantire alcuni diritti e a dare certezze economiche.

Oggi possiamo intraprendere questo lavoro partendo dal testo in esame che deve rappresentare lo spunto per recuperare anche le altre proposte normative avanzate dalle diverse forze politiche – a mio avviso, infatti, tutti devono essere coinvolti in questo percorso – alcune delle quali sono già state assegnate a questa Commissione, tra le quali segnalo in particolare (e con grande trasparenza) il disegno di legge n. 2039, di cui è primo firmatario il collega Verducci, a cui tengo molto avendolo anch'io sottoscritto.

Nel disegno di legge in esame vengono inquadrati alcuni elementi a mio avviso fondamentali, nonché i principi di riferimento cui dobbiamo

ispirare il nostro lavoro, tra cui sottolineo il riconoscimento della funzione sociale dell'artista e del lavoratore del settore creativo. D'altronde, lo Stato italiano tutela tutti i lavoratori dal momento che il lavoro è uno dei temi fondativi della nostra Costituzione.

Ora dobbiamo quindi dichiarare con chiarezza che l'artista che lavora nel settore creativo e culturale svolge una funzione particolarmente significativa per la Repubblica, perché la cultura è uno dei fondamenti della democrazia e il lavoro dell'artista è prezioso quanto quello di tutti gli altri lavoratori. In aggiunta, l'artista svolge anche una funzione sociale e democratica. La Repubblica deve quindi avere un particolare interesse nel tutelare questo tipo di lavoro, perché è una necessità dello Stato democratico, e non del lavoratore, avere persone capaci, competenti, talentuose che si dedicano al settore creativo; se venisse completamente meno la convenienza economica e nessuno svolgesse più questo mestiere, non ci sarebbe solo un problema occupazionale ma si creerebbe un vuoto, una mancanza nel sistema repubblicano e democratico per come l'abbiamo concepito. Io credo che questo concetto debba essere ribadito con forza e questo disegno di legge lo fa, richiamando l'articolo 9 della Costituzione che dà proprio indicazioni in questo senso; il problema dell'attuazione di questa disposizione costituzionale rappresenta esattamente il motivo per cui è proprio questa Commissione ad occuparsi di questa proposta normativa che – ripeto – deve essere arricchita anche dall'esame degli altri disegni di legge presentati in materia che si occupano più specificamente di altre questioni sempre legate al settore, quali le tutele lavorative e occupazionali, i periodi non lavorati, i trattamenti pensionistici, il *welfare*.

L'articolo 2 del disegno di legge in esame affronta il tema della definizione della figura professionale dell'artista. Credo sia importante capire cosa intendiamo per «artista» e per «settore artistico» o dello spettacolo. Nella scorsa legislatura alla Camera dei deputati abbiamo intrapreso una discussione non banale sull'annosa questione dell'incrocio tra l'arte e l'industria creativa, due temi non esattamente coincidenti. Ritengo quindi che una chiarificazione delle definizioni possa agevolare molto la capacità di intervenire a sostegno di due settori diversi, entrambi importanti ma non uguali, non coincidenti. Invito davvero tutti i colleghi ad approfondire questo tema su cui potremmo immaginare di avere un momento di condivisione, dal momento che le definizioni hanno conseguenze abbastanza importanti.

Il disegno di legge propone inoltre due contenuti operativi, il primo relativo alla costruzione presso il Ministero della cultura di uno sportello unico permanente per lo spettacolo e il settore creativo e il secondo relativo all'istituzione di un tavolo permanente per lo spettacolo e il settore creativo. Si tratta ovviamente di due strutture molto diverse: lo sportello ha una funzione di natura più tecnica che permette il monitoraggio continuo di tutto ciò che accade e si muove nel settore, consentendo di apportare gli eventuali correttivi normativi in base agli obiettivi che verranno stabiliti, mentre il tavolo permanente permette di mantenere un confronto continuo con le rappresentanze di categoria e di settore. Anche in questo

caso, infatti, si pone un problema di aggiornamento, come abbiamo dovuto constatare in maniera purtroppo drammatica e molto evidente nel corso dei nostri lavori: avevamo cominciato ad occuparci della materia prima dell'inizio della pandemia da Covid-19 e già allora, indipendentemente dall'emergenza sanitaria, avevamo individuato un problema. Se la legge n. 175 del 2017 fosse stata attuata e se il tavolo permanente fosse stato già operativo, la fase dell'emergenza dettata dal Covid-19, che avrebbe comunque aperto ulteriori nuove problematiche, sarebbe stata quella in cui avremmo potuto aggiornare più agevolmente gli interventi. Invece si è dovuto operare in corsa, convocando singolarmente gli operatori del settore, e questo ha generato – lo dico con grande trasparenza – notevoli problematiche in merito all'individuazione degli interlocutori di volta in volta più rappresentativi. Credo quindi sia importante strutturare in maniera stabile e permanente un sistema di relazioni.

Desidero poi evidenziare due altre caratteristiche di questo settore: la flessibilità e la discontinuità. Come abbiamo detto tante volte, chi lavora nel campo artistico conosce una discontinuità che non è data dall'andamento del mercato del lavoro che vige in altri settori. Nel settore creativo e dello spettacolo esistono elementi di discontinuità connaturati alla figura dell'artista; nello scritturare un cantante o un attore si sceglie la persona adatta a un determinato ruolo o a un determinato contesto, scartando tutti gli altri, ma queste persone non scritte in quel dato momento continueranno comunque ad essere attive perché impegnate in quella parte enorme di lavoro preparatorio e di approfondimento, anche di tipo personale, che deve comunque ricevere una forma di copertura. Questo è un aspetto fondamentale da considerare e le esperienze degli altri Paesi in questo ambito sono molto interessanti.

Per quanto riguarda il campo delle tutele, il disegno di legge cita anche la Convenzione UNESCO sulla protezione e la promozione delle diversità delle espressioni culturali del 2005 ed assume come punti di riferimento anche gli studi, le ricerche e le proposte di risoluzione del Parlamento europeo a seguito dei quali si è intervenuti in materia pensionistica e in tema di *welfare* apportando modifiche normative al sistema ENPALS; ricordo peraltro che questo argomento è stato ripreso nel 2020, durante le nostre audizioni, anche dall'attuale presidente dell'INPS che ci ha segnalato la disponibilità dell'Istituto, sia in termini di volontà che in termini economici (ovviamente a seguito di indicazioni del Parlamento che individuino gli strumenti per intervenire), a tutelare maggiormente il settore.

I riferimenti alle Convenzioni internazionali inclusi nel testo sono molto significativi perché vanno esattamente nella direzione del riconoscimento della figura professionale dell'artista.

Credo quindi siano ormai maturi i tempi per compiere un passo avanti importante in questo senso ed è molto importante che come Commissione cultura del Senato noi proviamo a farlo.

Ritengo che il testo del disegno di legge che ho illustrato nelle sue caratteristiche fondamentali sia un importantissimo punto di partenza su cui credo sia opportuno – ripeto – far convergere le altre proposte legisla-

tive presentate, in particolare quella del senatore Verducci cui ho già fatto riferimento, e le molte indicazioni pervenute, come quelle della senatrice Saponara.

Sotto questo profilo, potremmo anche valutare l'opportunità di svolgere un breve ciclo di audizioni ad integrazione delle molte già effettuate, al fine di raccogliere ulteriori indicazioni puntuali sui testi da parte di chi voglia farcele pervenire (abbiamo già ricevuto alcune richieste in questo senso) e dalle associazioni di categoria che potremmo coinvolgere se lo riteniamo utile e necessario.

Vorrei che riuscissimo a svolgere un importante lavoro di redazione costituendo, come si era soliti fare alla Camera, un piccolo gruppo di colleghi, anche al fine di elaborare un testo unificato che tenga conto di tutte le proposte, provando poi a portarlo all'attenzione dell'Assemblea in tempi rapidi avendolo già condiviso in Commissione. Questo potrebbe essere il contributo definitivo all'amplissimo dibattito che si è svolto finora su questi temi.

PRESIDENTE. Senatore Rampi, la ringrazio.

Avverto che il senatore Iannone ha comunicato di voler aggiungere la propria firma al disegno di legge in esame.

SAPONARA (*L-SP-PSd'Az*). Signor Presidente, ringrazio il senatore Rampi per la relazione molto esauriente.

Vorrei proporre alla Commissione di procedere ad un esame congiunto dei disegni di legge che affrontano la stessa materia perché dalla lettura dei testi emerge chiaramente come uno integri l'altro nelle parti mancanti. Come ha riferito il senatore Rampi, nel provvedimento in titolo vi sono indicazioni importanti sullo sportello unico, ma negli altri testi si fa riferimento in maniera altrettanto significativa al registro delle attrici e degli attori.

È proprio per arrivare a una integrazione dei testi che chiedo al Presidente di procedere alla discussione congiunta dei disegni di legge.

VERDUCCI (*PD*). Signor Presidente, voglio anch'io ringraziare il relatore Rampi. Dalle sue parole si evince come il disegno di legge di cui lei, Presidente, è primo firmatario si ponga un obiettivo specifico, a più riprese posto in questi mesi intensi dagli auditi, quello di approvare nuove norme per il riconoscimento professionale della figura dell'artista e per la sua tutela previdenziale.

Dalla senatrice Saponara, che ringrazio, sono stati citati gli altri disegni di legge.

Aggiungo anche che, se vogliamo davvero arrivare all'obiettivo che ci siamo prefissati su questa materia, considerata la sua importanza, difficilmente potremmo limitarci ad esaminarla solo nella Commissione cultura: una parte, infatti, riguarda gli aspetti del *welfare* legati al riconoscimento della natura intermittente del lavoro dell'artista, quindi l'indennità di discontinuità e le altre tutele previdenziali.

Chiedo quindi a lei, Presidente, e alla Commissione se non sia il caso di valutare la possibilità di segnalare l'opportunità che i disegni di legge siano discussi congiuntamente alla Commissione lavoro.

PRESIDENTE. Rinvio il seguito della discussione del disegno di legge in titolo ad altra seduta.

I lavori terminano alle ore 16,10.

